

Verbale dell'adunanza del giorno 20 marzo 1914

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi,
il quale presiede l'adunanza in sostituzione del
Presidente, impedito; il Consigliere Verardo, il Diret-
tore Generale Cecchi ed il Consigliere Raimoni
quale Segretario del Consiglio di Amministra-
zione.

Ha giustificato la sua assenza il Consigliere
Benedini

1. Polizza Ottavi...

Il Direttore Generale riferisce che nel me-
se di aprile dello scorso anno l'Agente Generale di
Reggio Emilia proposero una assicurazione a
vita intera per il capitale di L. 150.000 sulla testa
dell'ingegnere Ottavi, il quale si era dichiarato de-
moriato in Reggio Emilia, dove possiede immo-
bili, mentre in realtà egli ha domicilio a Roma,
e qui esercita la sua professione. La visita medica
fu praticata da due fiduciarii dell'Agenzia, e
l'agente sig. Scolari, data la entità dell'affare, co-
lette opportuno produrre anche un terzo rapporto
medico, redatto dal Direttore dell'Ospedale di Reggio

Emilia. Fu emessa la polizza il 15 maggio 1913, e riscosso anche il primo premio annuo, in lire 6.255,67. In seguito, per informazioni pervenute alla Direzione Generale, si è constatato che l'ing. Ottavi è gravemente ammalato; nel gennaio scorso fu visitato anche dal Senatore Marchiasava, chiamato a consulto dal medico curante dott. Meglia; ed il prof. Marchiasava ha dichiarato che l'Ottavi è affetto da grave nefrite acuta, con complicazioni cardiache, tanto che egli potrebbe morire anche in breve tempo. Per quanto il medico curante asseriva che i primi sintomi della malattia si sono manifestati soltanto nel mese di luglio di quest'anno, altri indizi, raccolti in una inchiesta affidata all'Ispettore cav. Vitari lasciano fondato motivo di credere che il male fosse anteriore alla proposta di assicurazione. Certo è che l'Ottavi nell'aprile del 1913 era a Roma, dove subì una visita medica, e che a Roma venne il Direttore dell'Ospedale di Reggio Emilia. La Direzione, fondandosi sulla contestabilità della polizza entro il primo anno dalla emissione, per reticenza delle assicurazioni, ha cercato di risolvere il contratto, trattando col ragioniere Crighia dell'Ufficio dell'ing. Ottavi,

dy

le dichiarazioni verbali del quale confermano il sospetto di una grave irregolarità nella presentazione dell'affare, con acquisizione dell'Agente Generale di Reggio Emilia. L'avvocato Fiumi, che era avvocato della New York, esaminata la cosa, afferma che si hanno elementi bastevoli per contestare il sinistro, ove questo dovesse avverarsi, e intanto per contestare la polizza. E pertanto, mentre l'ispettore cav. Vitani è stato inviato a Reggio Emilia per raccogliere la documentazione delle prove, si è fatta, per atto di notaio, l'offerta reale della restituzione del premio pagato dall'ing. Ottari, per sciogliere il contratto, offerta che, essendo malato l'Ottari, è stata rifiutata dalla moglie.

Il Comitato prende atto, in attesa di ulteriori comunicazioni.

2. Assicurazioni collettive..

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Comitato delibera di proporre alla approvazione del Consiglio di Amministrazione il progetto di assicurazione collettiva per gli appartenenti alla Associazione Nazionale dei Ferr...

rieri.

2 Sinistro Monterin..

Il Direttore Generale riferisce intorno ad un sinistro per la liquidazione del quale egli è d'avviso che non convenrebbe attenersi alla rigida applicazione delle condizioni di polizza. Trattasi di una polizza della Società "Le Monde", emessa il 31 maggio 1880, per il capitale di lire 5.000, sulla testa del sig. Alberto Monterin, morto il 10 marzo 1913. Il mancato pagamento di due rate trimestrali di premio, per l'ultima delle quali era tuttavia in corso, all'atto della morte dell'assicurato, il periodo di mora di quindici giorni, limiterebbe il diritto dei beneficiarii al solo valore di riduzione, che ascende a L. 3.535. Gli eredi, a mezzo del loro avvocato, affermano che il Monterin non poté pagare la rata scaduta il 30 novembre 1912 perchè l'Agenzia dello Istituto Nazionale non aveva ancora ricevuto la corrispondente quietanza, e si dichiarano pronti a muovere lite allo Istituto. Il Direttore Generale, avvertendo che proprio in quell'epoca ebbero luogo le operazioni di consegna del portafoglio della Compagnia "Le Monde", ritiene che converrebbe evitare la lite mi-

Orj

nacciata, nella quale la prova di quanto affermo
no gli eredi Monterini potrebbe essere raggiunta
senza difficoltà. D'altra parte, sta in fatto
che il defunto assicurato pagò puntualmente
i premi per trentadue anni e mezzo, ciò che
costituirebbe una presunzione non dubbia a
suo favore. E però egli è d'avviso che converrebbe
pagare agli eredi Monterini la somma assicu-
rata, detraendone naturalmente le due rate di
premie insolute.

Il Comitato, preso atto delle considerazioni
del Direttore Generale, delibera di presentare al
Consiglio di Amministrazione, con parere favo-
revole, la soluzione da lui proposta.

4 Sinistro Cattapan.-

Il Direttore Generale ricorda che il Co-
mitato Permanente, nell'adunanza dell'8 gen-
naio u. s. ebbe già ad occuparsi della contestata
liquidazione del sinistro avvenuta per la polizza
della Società Ica Cattolica, emessa il 20 agosto
1911 per L. 2.849 sulla testa del sacerdote Giovanni
Cattapan, morto il 1° dicembre 1913. Alla morte
dell'assicurato risultava insoluta la quietanza della

nota trimestrale di premio scaduta il 20 novembre.
 be. L'articolo 7 delle condizioni di polizza ammette
 una mora di soli dieci giorni per pagamento dei
 premi, trascorsa la quale l'assicurazione è sospe-
 sa nei suoi effetti; e, se non furono pagate ancora
 tre annualità di premio (come nel caso attuale)
 concede il ripristino dell'assicurazione mediante
 il pagamento del premio e degli interessi, in ra-
 gione del 6%, su tutto il periodo di mora. Que-
 ste ripristine non fu possibile per la morte del
 l'assicurato, avvenuta il giorno dopo la scadenza
 dei dieci giorni di mora.

L'Ufficio Liquidazioni, date le condizioni
 non rigorose della polizza quanto al termine di
 compimento per il pagamento dei premi, e consi-
 derato che fra la scadenza della mora e la morte
 dell'assicurato erano trascorse soltanto poche ore,
 riteneva equa la rinuncia alla osservanza del con-
 tratto. Ma il Comitato Permanente, consideran-
 do che l'assicurato lascia soltanto eredi collaterali,
 e che il contratto aveva avuto una durata mol-
 to breve, fu di parere che non convenisse scostarsi
 dalla applicazione delle condizioni generali di
 polizza.

Dry

In questo senso la Direzione Generale dette dispo-

sizioni all'Agente Generale di Udine. Questi ha però insistito perché la questione sia nuovamente esaminata perché gli eredi Cattapan minacciano una lite la quale, se nei riguardi del diritto non darebbe luogo a preoccupazioni di sorta, potrebbe tuttavia riuscire di danno alle Istituzioni per riflessi di altro ordine, che egli prospetta in una lettera di cui viene data lettura, e che possono riassumersi nella impressione sfavorevole che il rigore dell'Istituto produrrebbe certamente nella regione, dove non soltanto sono numerosi gli assicurati della Cattolica, parecchi dei quali hanno già lasciato decadere i loro contratti, ma il clero, molto saldamente organizzato, è generalmente mal disposto verso l'Istituto Nazionale.

È però il Direttore Generale d'avviso che converrebbe addivenire ad un tentativo di conciliazione amichevole della vertenza.

Il Comitato, avuto riguardo alle considerazioni di opportunità esposte dal Direttore Generale, delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che egli sia autorizzato a trattare con gli eredi Cattapan per una equa transazione.

3. Agenzia di Ancona.

Il Direttore Generale ricorda le difficoltà che si incontrarono per l'aggiudicazione della Agenzia di Ancona, concessa dapprima al sig. Carlo Schwarz, che rinunciò al mandato dopo pochi giorni, prima ancora di ricevere la regolare lettera di nomina. Fu quindi inviato sul posto l'ispettore Salti, e, per non tenere abbandonato il lavoro di raccolta di affari, ne furono provvisoriamente incaricati i banchieri signori Beer e Vicanti.

Nel marzo 1913, in seguito ad indicazione della Direzione locale della Banca d'Italia, l'Agenzia fu affidata al sig. Antonio Bettitoni. Questi, dopo pochi mesi, chiese ed ottenne dalla Direzione Generale la cooperazione di un funzionario, il sig. Palumbo, perché potesse sorvegliare l'amministrazione dell'Agenzia ed occuparsi della organizzazione della provincia, non potendo il Bettitoni accudirvi, per le altre sue assai più importanti occupazioni. Ora, il Bettitoni insiste nella domanda di essere prosciolto dagli obblighi provenienti dalla sua lettera di nomina; e l'ispettore Andreotti, inviato ad Ancona dalla Direzione Generale, in una relazione di cui vien data lettura si dichiara favorevole allo scioglimento del contratto.

Orj



Il Direttore Generale, date le difficoltà incontrate sempre in Ancona, anche dalle azioni private, per lo sviluppo del lavoro di assicurazioni, e date le ragioni che spingono il Bettoni a ritirarsi, è d'avviso che convenrebbe nominare per qualche tempo un reggente per quella Agenzia, fino a quando si possa affidarla ad altro Agente Generale; e propone che tale incarico sia affidato all'Ispettore Di Spilimbergo.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, delibera che la proposta di affidare la reggenza provvisoria dell'Agenzia di Ancona ad uno Ispettore dello Istituto sia presentata al Consiglio di Amministrazione.

6. Agenzia di Grosseto..

Il Direttore Generale ricorda che l'Agenzia Generale di Grosseto, ultima istituita durante l'esercizio 1913 per le speciali difficoltà locali, è retta tuttora da una convenzione ad generis, diversa dalla lettera di concessione rilasciata a tutte le Agenzie Generali del Regno. Il Sig. Nello Cognetti, che ne è il titolare, non ha assunto alcun impegno di produzione, e gode di un assegno mensile di L. 100,

pur non avendo completato la prestazione della
 cauzione. I risultati ottenuti nell'esercizio 1913 si
 riducono a sole L. 217. 306 di polizze perfezionate.
 L'Ispettore Compartimentale signor Perlitz ha
 tentato a più riprese di ottenere dal Cognetti un
 impegno adeguato alla vastità del territorio ed al
 numero degli abitanti, ma non vi è riuscito, come
 non è riuscito ad ottenere che l'Agente si adoperi
 per una migliore organizzazione, essendo il terri-
 torio abbandonato all'opera poco efficace di qual-
 che Agente locale.

Ad evitare il perpetuarsi di questo stato di co-
 sa, l'Ispettore, con una relazione di cui non data
 lettura, propone una nuova sistemazione. Egli
 crede che converrebbe sottrarre alla Agenzia di Gros-
 seto una zona del territorio della provincia per
 aggregarla alla circoscrizione dell'Agenzia di
 Pisa, con l'obbligo per questa di farla produrre
 e di tenervi degli Agenti viaggianti; alla agen-
 zia di Pisa sarebbe, per contro, sottratta una zona
 di territorio lungo il mare, con la quale sarebbe
 allargata la circoscrizione della troppo piccola
 Agenzia di Livorno. Da questa nuova sistemazio-
 ne delle tre Agenzie, l'Ispettore Perlitz crede di
 potersi ripromettere un aumento complessivo di pro-

Dir

di avere di almeno L. 500.000 di capitali assicurati, oltre i minimi complessivi impegnati per il 1914.

Presso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, il Comitato esprime parere favorevole in via di massima sulla proposta dello Ispettore Compartimentale signor Porlitz, la quale sarà presentata al Consiglio di Amministrazione nella prossima adunanza.

Dopo di che, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario

[Signature] efferson